

GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO

di Fiammetta Fanzone

Quest'anno per celebrare la festa della donna vi propongo due immagini pubblicate sul web dalla **Galleria Degli Uffizi**. Si tratta delle immagini di una piccola statuetta, molto preziosa, per il suo significato e per la sua bellezza.

Giustizia e **Pace** camminano insieme, sulla stessa strada, guardandosi dritto negli occhi.

Per chi le guarda di spalle, le braccia delle due fanciulle si incrociano in perfetta simmetria.

Giustizia e Pace sono la personificazione di due donne, "Due femmine", come riferisce l'inventario del 1675 con un lessico oggi in disuso.

L'allegoria di "Giustizia e Pace" è tutta declinata al femminile.

Si tratta di una raffinata scultura in avorio, alta poco più di 25 cm, opera dello scultore tedesco Johann Balthasar Stockamer, nato a Norimberga nel 1633.

Siamo nel XVII sec., il secolo che ha visto la guerra più lunga e rovinosa della storia d'Europa, durata trent'anni, dal 1618 e il 1648, anno della pace di Vestfalia.

L'opera è stata realizzata, tra il 1664 e il 1665, durante il soggiorno romano di Johann Balthasar Stockamer, uno dei tanti giovani artisti europei che compie il suo viaggio di studi a Roma, per osservare da vicino la statuaria antica, ospite del cardinal Leopoldo de' Medici, illuminato protettore delle arti.

La scultura fa parte della collezione del Tesoro dei Granduchi (già noto come "Museo degli Argenti"), situato in quelli che erano gli appartamenti estivi della Reggia, al piano terreno di Palazzo Pitti.

L'iconografia della Giustizia è riconoscibile per il mazzo di verghe che la fanciulla di sinistra porta in mano.

In assenza di attributi, la seconda fanciulla è stata identificata come la Pace, in associazione al versetto di un Salmo : "Giustizia e Pace si baceranno" (84,11).



Figura 1: Johann Balthasar Stockamer, Giustizia e Pace, 1665, Tesoro dei Granduchi

Ce lo auguriamo tutti.

Una speranza per le aree interne che fa scuola

Articolo tratto da il Manifesto sulla vicenda giudiziaria a carico di Mimmo Lucano finita felicemente che però ha delegittimato l'accoglienza e integrazione di un esempio riconosciuto in tutto il mondo.
Pubblicato su il manifesto del 13 febbraio 2025.

di Tonino Perna



A cura di Andrea Corso

Ora che la vicenda giudiziaria a danno di Mimmo Lucano si è felicemente conclusa, varrebbe la pena chiedersi perché c'è stato tanto accanimento contro un uomo diventato il simbolo dell'accoglienza felice di coloro che scappano da guerre e fame, da disastri ambientali e governi criminali.

Si capisce adesso perché dava fastidio un modello di accoglienza che valorizzava le aree interne, proprio nel momento in cui si portava avanti ossessivamente una campagna mediatica di invasione dello straniero che, purtroppo, ha messo radici profonde nel nostro Paese.

Non a caso **la criminalizzazione dell'esperienza di Riace avviene in concomitanza degli accordi delittuosi con la Libia firmati dal governo Gentiloni-Minniti**, in base ai quali l'Italia e l'Europa pagano le bande di Tripoli purché trattengano i migranti dell'Africa sub-sahariana.

Non importa come, con quali mezzi e metodi. Quanto sia ancora forte e regga questo mercimonio lo dimostra la vicenda del generale Elmasry, torturatore e stupratore, liberato e rimpatriato con un volo di Stato.

Nel frattempo il cosiddetto «modello Riace» ha fatto scuola, non è più un'eccezione anche se la figura carismatica di Mimmo Lucano lo rende un luogo speciale.

Ci sono altri comuni, a cominciare da Camini a soli sette chilometri da Riace, che hanno seguito quella strada con il risultato di aver invertito la curva discendente della popolazione. In tutta Italia le zone interne che hanno accolto gli immigrati hanno potuto contrastare lo spopolamento, mantenendo attività agro-pastorali e artigianali che sarebbero scomparse. Come è successo a Riace, grazie alle famiglie di immigrati si riaprono le scuole, si contrasta la chiusura di farmacie, poste e altri servizi.

Oggi Lucano è al parlamento europeo e sta cercando di portare avanti questa visione.

In tutte le aree collinari e montuose europee, esterne ai grandi flussi turistici, il fenomeno dello spopolamento è diventato sempre più grave e preoccupante. Spopolamento significa perdita di cura del territorio, con le conseguenze ben note: frane, incendi, smottamenti e un degrado che dall'alto scende verso valle. Non a caso all'inizio l'esperienza di Riace nel 1999, oltre che dal Cric, venne sostenuta dalla comunità anarchica di Longo basata a Forcalquier (Aix en Provence) e con una presenza di cooperative/comunitarie in diverse aree collinari e montuose della Francia, Svizzera, Germania. Nella comunità di Longo mai era ben presente l'importanza di questa forma di accoglienza per la rinascita delle aree marginali.

In particolare in Italia, uno dei territori più fragili d'Europa, bisognerebbe immaginare un piano di recupero delle aree interne, una seconda «riforma agraria» in chiave ecologica che punti a mitigare gli effetti degli eventi estremi, che riporti la cura del territorio e la sua salvaguardia nelle tante aree collinari e montuose abbandonate. In questa prospettiva il ruolo dei migranti, insieme ai giovani italiani che hanno deciso di restare o di tornare, diventerebbe determinante.

E così oggi, mentre il governo prova ancora, a colpi di decreti legge, a tenere in piedi il fallimentare modello Albania in spregio ai diritti fondamentali delle persone migranti, si può opporre la speranza in un futuro realizzabile, opposto alla barbarie che avanza e all'odio che viene seminato. Come insegna Riace, che all'inizio fu solo un sogno ad occhi aperti.

UN MONDO ALLA ROVESCIA TRA ASSUEFAZIONE E INDIFFERENZA

di Bruno D'Avanzo

Fino ad oggi gli aspetti più orrendi e crudeli che hanno accompagnato le guerre, ogni guerra (pensiamo in primo luogo ai massacri di civili indifesi) sono stati taciuti da chi li aveva commessi, o almeno sminuiti, edulcorati.

Alla fine della seconda guerra mondiale, in presenza della disfatta imminente, i nazisti pensarono di distruggere le camere a gas, prova del più mostruoso genocidio dell'età moderna. Per fortuna non fecero a tempo, l'Armata Rossa arrivò e per prima testimoniò quell'orrore. Eppure ancora oggi c'è chi afferma che quei fatti orribili non sono mai esistiti.

Tra gli anni 70 e gli 80 i golpisti argentini scaraventavano in mare dagli aerei i prigionieri politici, mentre i generali cileni dinamitavano i loro corpi perché ne sparissero le tracce. Ancora oggi c'è chi ne cerca i resti nel nord del Cile.

Altra storia quella del colonialismo. Le potenze europee, ivi inclusa l'Italia, per decenni si resero colpevoli di stragi efferate nei confronti di popoli africani e asiatici. Ma nulla di tutto questo, almeno fino a tempi recenti, compariva nei libri di testo, intenti solo ad esaltare le gesta eroiche dei conquistatori che combattevano per portare civiltà e progresso a popoli barbari.

"SE DICO UNA BUGIA UNA SOLA VOLTA RESTA UNA BUGIA, MA SE LA RIPETO CENTO VOLTE DIVENTA VERITA'" Mai come oggi questa massima di Goebels, l'onnipotente ministro del Terzo Reich, sembra essere appropriata ai tempi in cui viviamo. E' il principio delle fake news. Ma si va anche oltre.

Pensiamo alla Palestina in questi mesi di tragedia. Gaza ridotta a un cumulo di macerie. Ma nessuno, ormai, nasconde tutta questa tragedia. L'orrore viene esibito, giustificato. In fondo, dopo le atrocità del 7 ottobre, che altro potevano aspettarsi i palestinesi?

Che lo dicano oggi i capi di

Israele, ci sta. Ma perché non fanno come i nazisti o come i generali delle dittature cilene e argentine? Perché non nascondono i loro crimini? Perché ci lasciano vedere cecchini che sparano anche su bambini innocenti come fossero terroristi di Hamas? E quelle enormi buche prodotte dalle bombe là dove prima c'erano case, ospedali, persino palazzi di molti piani? E le file di camion cui viene impedito di procedere per portare aiuti di prima necessità a una popolazione stramata da mesi di bombardamenti?

Non pochi analisti politici, oggi, affermano che il mondo sta cambiando, se non è già cambiato del tutto. Dopo la seconda guerra mondiale l'ONU dichiarava che la guerra andava bandita. E' ben vero che questa è rimasta una vana speranza. Da allora a oggi guerre grandi e piccole, in ogni angolo del pianeta, si sono succedute a ritmo incalzante. E tuttavia l'idea che la pace fosse un bene inalienabile non è mai venuta meno.

Oggi invece assistiamo a un rovesciamento di prospettiva. La guerra torna a essere una variabile come un'altra della storia umana. Ecco allora che esibire distruzioni, violenze, massacri senza una parola di riprovazione diventa uno strumento utile per creare assuefazione alla guerra, basta che questa non si faccia in casa nostra.

Di qui l'indifferenza: il mondo va preso com'è, se questa è la realtà, bisogna accettarla; e chi si oppone a tanto imbarbarimento viene spesso presentato come un povero illuso, incapace di restare con i piedi per terra.

Anche in questi giorni, dal letto di ospedale, papa Francesco non fa che ripetere: "la guerra è sempre una sconfitta, sempre". Anche lui un illuso?

Qual è l'esposizione delle banche italiane verso l'industria delle armi

*Dalla rivista Valori.it 4-02-2025
a cura di Fiammetta Tei*

ZeroArmi è il primo rapporto che misura con un approccio olistico i legami tra le banche italiane e l'industria delle armi

ZeroArmi valuta l'esposizione delle banche italiane verso l'industria delle armi

In che modo e in che misura le banche italiane entrano in relazione con l'industria delle armi? Fino ad ora era possibile solo ricostruire dati isolati – grazie per esempio agli obblighi di trasparenza previsti della legge 185/1990 – ma non esisteva un sistema unitario di monitoraggio. A colmare questo vuoto è ZeroArmi. Il progetto è frutto della collaborazione tra Fondazione Finanza Etica e Rete Italiana Pace e Disarmo e vede il coinvolgimento dei principali istituti bancari italiani. La prima edizione del rapporto è stata pubblicata il 4 febbraio 2025.

ZeroArmi, il metodo e l'approccio

Il rapporto ZeroArmi prende in considerazione le principali banche italiane per flussi di cassa nel 2021. Vale a dire Banca Mediolanum, Cassa Depositi e Prestiti, Crédit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Unicredit e Banco BPM. Mancano FCA Bank (ora CA Auto Bank) e Fideuram, che fa parte del gruppo Intesa Sanpaolo. A questo nucleo di grandi istituti si aggiungono Banca Popolare Etica, i gruppi bancari cooperativi ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca e Banca Popolare di Sondrio, socia di Etica Sgr.

Per valutare l'esposizione di tutte queste banche verso il settore delle armi, i ricercatori hanno messo a punto una matrice che si concentra su tre categorie: le partecipazioni azionarie in aziende del comparto, i finanziamenti diretti alle imprese o a specifici programmi di sviluppo militare, i servizi finanziari connessi all'export e alla vendita di armamenti. L'analisi, viceversa, non prende in considerazione i fondi propri e di terzi collocati dalle banche prese in esame, i fondi comuni d'investimento e altri strumenti finanziari riconducibili a queste attività.

Il rapporto assegna a ogni criterio un punteggio che va da 0 (nessun coinvolgimento) a 1 (coinvolgimento pieno senza alcuna trasparenza). Le sfumature tra questi due estremi rispecchiano sia l'entità dell'esposizione, sia la disponibilità di documentazione a supporto. Questo perché le banche hanno partecipato attivamente all'indagine. Tendenzialmente, quelle che hanno fornito chiarimenti hanno visto migliorare il punteggio che era stato assegnato loro inizialmente sulla base dei dati pubblici.

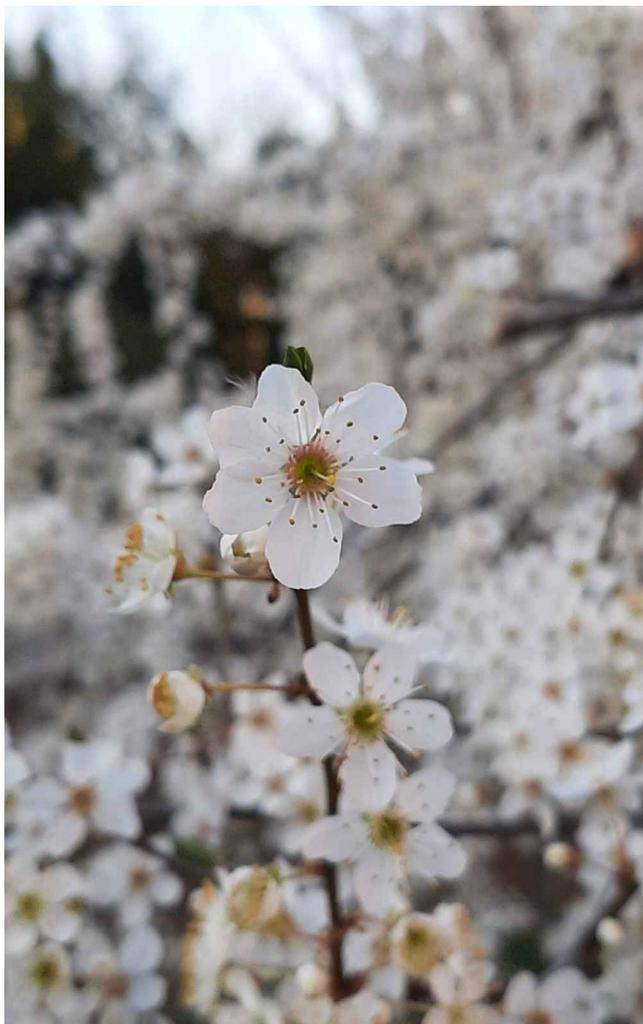
Quali banche italiane hanno più relazioni con l'industria delle armi

Il risultato finale di quest'analisi è un punteggio che va da 0 a 75. Tra tutte le banche italiane analizzate, l'unica a non avere alcun rapporto diretto né indiretto con l'industria delle armi – collocandosi dunque nella fascia 0-5 punti – è Banca Popolare Etica, in virtù della sua policy estremamente rigorosa. Tra i 10 e i 20 punti (coinvolgimento minimo) ci sono Cassa Centrale Banca, BPER, Banco BPM e Cassa Depositi e Prestiti. Tutte e quattro si sono rivelate aperte al dialogo con ZeroArmi.

La fascia del coinvolgimento moderato – che va dai 20 ai 40 punti – è la più affollata, con Banca Mediolanum, Crédit Agricole Mediobanca e ICCREA tra i 20 e i 25 punti e Banca Popolare di Sondrio nella parte alta. Le più grandi banche italiane per flussi di cassa, vale a dire Intesa Sanpaolo e Unicredit, superano entrambe i 40 punti, a indicare un coinvolgimento significativo.

L'angolo poetico

a cura di Fiammetta Tei



Marzo

Io sono Marzo che vengo col vento
col sole e l'acqua e nessuno contento;
vo' pellegrino in digiuno e preghiera
cercando invano la Primavera.

Di grandi Santi m'adorno e mi glorio:
Tommaso il sette e poi il grande Gregorio;
con Benedetto la rondin tornata
saluta e canta la Santa Annunziata.

Primavera

Sarà un volto chiaro.
S'apriranno le strade
sui colli di pini
e di pietra.... I fiori spruzzati
di colore alle fontane
occhieggeranno come
donne divertite: le scale
le terrazze le rondini
canteranno nel sole.

Cesare Pavese

RESIDUALE

a cura di Maurizio Livi

...ma che faccia ha l'Amore ?

Amore, Love, Amor, Amour, Liebe, Habun, Chikondi, Liefde, Lyubov', 'Ai....

Tutti, ma proprio "tutti", durante la propria esistenza, cercano ed interpretano, o rifuggono questo sostantivo, spesso perchè non ne conoscono la forma, o per meglio dire, "la faccia" .

Intanto posso affermare che la sua appartenenza alla categoria dei "sostantivi", in questo caso, è la definizione più appropriata, perché si sta parlando di *Sostanza della nostra Vita !*

Ma lasciando da parte le dissertazioni filosofiche, oggi voglio riportarvi il vero significato della parola Amore, allo scopo di "dargli vita nella nostra Vita" e San Paolo sarà il nostro maestro. Proprio lui ce ne ha parlato scrivendo una lettera alla Comunità di Corinto:

< Se avessi il dono di parlare tutte le lingue di questo mondo e perfino il linguaggio degli angeli, ma non avessi Amore per gli altri, servirei soltanto a far rumore. Se avessi il dono della profezia e sapessi tutto ciò che accadrà in futuro e conoscessi tutto di tutto, ma non amassi gli altri, a che cosa mi servirebbe ?

Se anche avessi il dono di una fede tale da spostare le montagne con un ordine, non sarei nulla, senza l'Amore.

Se anche distribuissi tutto ciò che ho ai poveri, o fossi bruciato vivo per il Vangelo, ma non amassi gli altri, non sarei nulla, senza l'Amore.

Chi ama è paziente, pieno di bontà.

Chi ama non invidia, non si vanta, non si gonfia di orgoglio.

Chi ama non è altezzoso, non fa niente di indecoroso, non cerca il proprio interesse, non si irrita, né si ricorda dei torti che subisce.

Chi ama soffre per le ingiustizie, ma gioisce quando la verità viene a galla.

Chi ama è pronto a scusare ogni cosa, a sopportare ogni cosa.

Un giorno, tutti i doni particolari e i poteri speciali che vengono da Dio finiranno, ma l'Amore non finirà mai.

... Ci sono tre cose che rimangono (e rimarranno):

Fede, Speranza e Amore e, fra queste, la più grande è l'Amore ! >

(1° Corinzi 13:1-8 e 13)

Il Signore vi Benedica 🙏
ed abbiate cura di Voi !

Ma io vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 2 marzo 2025

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno C

PRIMA LETTURA (*Sir 27,5-8*)

Non lodare nessuno prima che abbia parlato.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 91*)

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

SECONDA LETTURA (*1Cor 15,54-58*)

Ci ha dato la vittoria per mezzo di Gesù Cristo.

VANGELO (*Lc 6,39-45*)

La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Parola del Signore

Domenica 9 marzo 2025

I DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C

PRIMA LETTURA (*Dt 26,4-10*)

Professione di fede del popolo eletto.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 90*)

Rit: Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

SECONDA LETTURA (*Rm 10,8-13*)

Professione di fede di chi crede in Cristo.

VANGELO (*Lc 4,1-13*)

Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore

Domenica 16 marzo 2025

II DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C

PRIMA LETTURA (*Gen 15,5-12.17-18*)

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 26*)

Rit: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

SECONDA LETTURA (*Fil 3,17- 4,1*)

Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.

VANGELO (*Lc 9,28-36*)

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra.

All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

Domenica 23 marzo 2025

III DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C

PRIMA LETTURA (*Es 3,1-8.13-15*)

Io-Sono mi ha mandato a voi.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 102*)

Rit: Il Signore ha pietà del suo popolo.

SECONDA LETTURA (*1Cor 10,1-6.10-12*)

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.

VANGELO (*Lc 13,1-9*)

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Parola del Signore

Domenica 30 marzo 2025

IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE – Anno C

PRIMA LETTURA (*Gs 5,9-12*)

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 33*)

Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

SECONDA LETTURA (*2Cor 5,17-21*)

Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.

VANGELO (*Lc 15,1-3.11-32*)

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

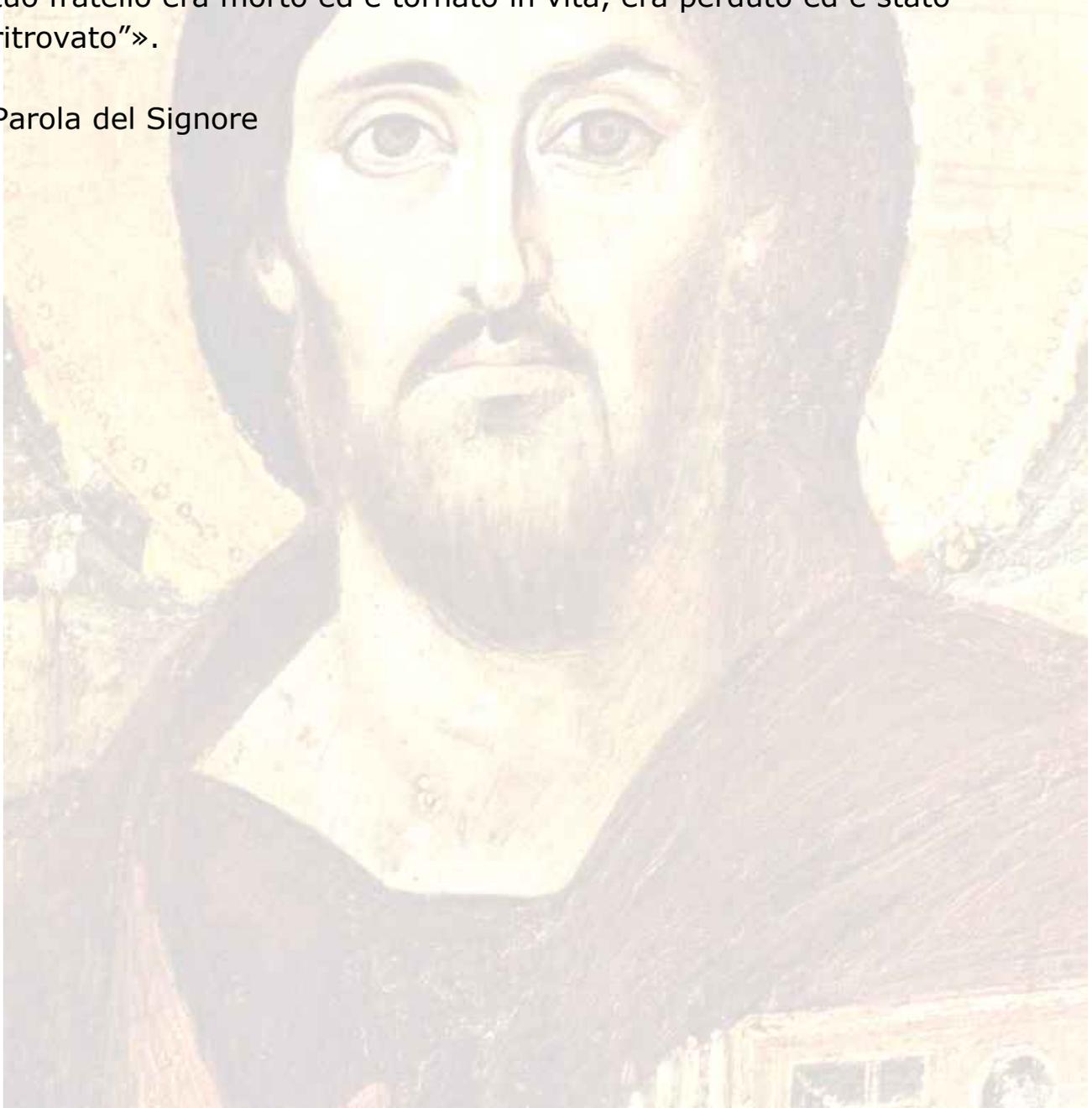
Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto

ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Parola del Signore



COMUNICATO STAMPA

**Sotto al British, Lungarno Guicciardini 15, 50125
Firenze**

Parlando con i Colori // Speaking Through Colour

I dipinti di John Griffiths in dialogo con le opere della Collezione Levett.
Una mostra sul colore e su come gli artisti lo usino per comunicare.

Presso Sotto al British, Lungarno Guicciardini 15
Inaugurazione e Vernissage: giovedì 6 marzo 2025, dalle 18.30 alle 21.00.

La mostra unisce le opere dell'artista anglo-fiorentino John Griffiths (1970-2015) con alcuni dipinti di artiste di primaria importanza dell'Espressionismo astratto americano provenienti dalla Collezione Levett. Con una profonda conoscenza della tavolozza dei colori, della composizione e della luce, gli artisti presenti in mostra comunicano pensieri ed emozioni, condividono ritratti di persone amate o di paesaggi attraverso un sensibile e sapiente uso del colore. Griffiths, artista diversamente abile, ha superato importanti sfide fisiche per comunicare attraverso il suo lavoro pittorico, in un modo simile a come le artiste qui selezionate hanno sfidato convenzioni sociali e artistiche nel loro lavoro rivoluzionario.

11 dipinti di John Griffiths sono esposti insieme a 5 importanti lavori delle più riconosciute artiste americane dell'Espressionismo astratto - Elaine de Kooning, Pat Passlof, Audrey Flack, Ethel Schwabacher e Joan Mitchell. Piena di luce e di energia, la mostra "risplenderà" nei locali sul Lungarno di Sotto al British, lo spazio d'arte contemporanea del British Institute of Florence.

La mostra rimarrà aperta dal 7 marzo al 10 aprile
Da lunedì a venerdì: 14.30 - 18.30; sabato: 10.00 - 12.30
Entrata: Lungarno Guicciardini 15

Entrata libera, le donazioni andranno a sostegno del CTE (Centro Terapeutico Europeo) dove John Griffiths ha imparato a dipingere.

Alessandra e Michael Griffiths, genitori di John: *«John è nato nel 1970 ed è stato considerato disabile per tutta la sua vita – incapace di leggere, scrivere, con limitata capacità di verbalizzazione. Negli ultimi anni ha risieduto presso il Centro Terapeutico Europeo, una comunità di accoglienza disabili a Torri presso Rignano sull'Arno, vicino a Firenze, gestita da Franca Pratesi. Qui Stefano, uno degli operatori, gli ha dato un pennello per dipingere e da quel momento il suo genio ha trovato la sua piena espressione. Ha prodotto circa trenta dipinti, sempre più astratti, di paesaggi, animali, scene naturali, ritratti di famiglia con un meraviglioso senso del colore e abili pennellate. L'esposizione che apre oggi mostra i frutti del suo lavoro e siamo emozionati nel condividere i suoi quadri straordinari con il competente e acuto pubblico fiorentino».*

Christian Levett, collezionista d'arte: *«Quando Michael e Alessandra Griffiths sono venuti da me e mi hanno mostrato un catalogo delle opere di John, suggerendomi di allestire una mostra per lui, sono rimasto sbalordito e stupefatto dalla trasparenza dei colori e dalla qualità delle composizioni. Ho avuto immediatamente l'idea di mostrare questi pregevoli dipinti con significativi lavori pittorici di artiste del primo periodo dell'Espressionismo astratto, artiste che ai tempi avevamo esposto alla New York Gallery e, in seguito, nei maggiori musei. Quando ho osservato il lavoro di John più da vicino, non sono rimasto sorpreso nel vedere che la qualità risplendeva ancora una volta dal vivo. Questa mostra sarà allo stesso tempo unica per l'argomento, avvincente per la sua storia e visivamente sbalordiva. E' un appuntamento imperdibile nel calendario artistico fiorentino di primavera».*

Simon Gammell, direttore del British Institute: *«Il British Institute crea spazi di dialogo culturale tra Firenze e il mondo. Siamo felici di ospitare questa affascinante mostra nel nostro nuovo spazio Sotto al British, come parte del nostro programma di impegno sociale e culturale nella città».*

Per informazioni director@britishinstitute.it; tel 338 1889 998

www.britishinstitute.it



***The paintings of John Griffiths
in dialogue with works from
The Levett Collection.***

An exhibition on colour and how artists use it to communicate.

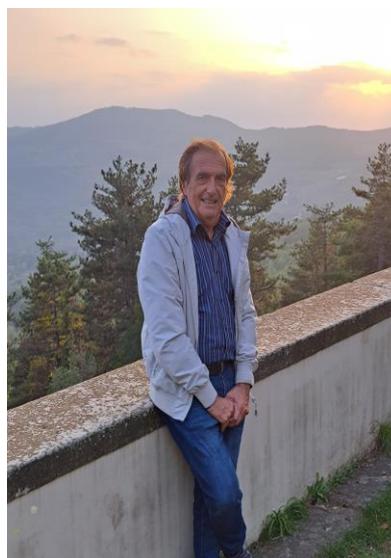
Sotto al British, Lungarno Guicciardini, 15, Florence

Exhibition opening hours:

7th March - 10 April 2025

Monday to Friday 14:30-18:30; Saturday 10:00-12:30

PRESENTAZIONE DEL LIBRO:



Seconda parte di aneddoti e racconti musicali inediti

Con l'autore: Luciano Cennini

In Collaborazione con l'Associazione Musicale Culturale

E Sona Mo' - in ricordo di Antonio Improta

L'incasso totale sarà devoluto all'Associazione E Sona Mo'

Un incontro speciale con sorprese musicali !!!

DOMENICA 23 MARZO ORE 16,00

SALA POLIVALENTE DI RICORBOLI

Via Marsuppini 9 Firenze





Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scatonone@yahoo.com
- rivolgervi direttamente ad uno di noi



La REDAZIONE:

**Iacopo Degl'Innocenti
Ilaria Degl'Innocenti
Serena Fabbrizzi
c.r. Raffaele Palmisano**